Anno XX. Giovedì 7 Febbraio 1867 N. 31

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
la Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

Vittorio Emanuele II.

per grazia di Dio e per volontà della nazione

Re d' Italia.

Visto il Decreto del 28 giugno 1866, N° 3023, e il Regolamento approvato col Decreto 23 dicembre 1866, N° 3420;

Considerando, che secondo il Decreto suddetto 28 giugno, la dichiarazione dei redditi fondiarii deve farsi in ciascun Comune dove i beni sono posti;

Considerando, che dai redditi suddetti debbono essere sottratti i pesi che vi gravitano, tra cui sono gl' interessi annuali pagati per debiti;

Considerando, che spesse volte il proprietario possedendo fondi in varii Comuni, ha un debito o più debiti, che non sono riferibili distintamente ad uno dei fondi suddetti, o a più di essi, ma sono debiti generali che affliggono tutto il patrimonio del proprietario medesimo;

Considerando, che quando non può farsi constare che un debito sia riferibile specialmente ad uno o più determinati fondi, deve la somma delle annualità d' interessi essere distribuita proporzionalmente sul reddito di ciascuno dei fondi;

Considerando, che quando non consti se i debiti affliggono la ricchezza mobile o la ricchezza fondiaria, vale la stessa norma per distribuirne gl' interessi sulle varie categorie di reddito in parte proporzionali;

Sulla proposizione del Ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Le dichiarazioni relative alle entrate fondiarie soggette alla tassa del 4 per cento, fatte nei comuni dove i beni sono situati, se indicano per principale abitazione un comune diverso, saranno accertate nel comune dove fu fatta la dichiarazione; ma dopo l' accertamento saranno inviate all' agente delle tasse del comune dov' è la principale abitazione del contribuente.

Art. 2. Il contribuente farà nel luogo della sua principale abitazione la dichiarazione di tutte le sue annualità passive.

Queste saranno dedotte proporzionalmente alle varie categorie di redditi fondiari o non fondiari, quando non possa il contribuente dimostrare che debbono imputarsi su d' un determinato reddito.

Art. 3. La tassa suddetta del 4 per 0|0 sarà pagata sul complesso dei redditi depurati dalle annualità passive, nel comune dove è la principale abitazione del contribuente.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del Sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Firenze addì 3 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE

Scialoja.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO — Crediamo sapere che domani si terrà nella nostra città una riunione di capitalisti per studiare i mezzi di provvedere alla sollecita costruzione di una seria società che si assuma il compimento della ferrovia di Savona. Ci viene inoltre annunciato che il direttore dell' esercizio delle ferrovie dell' alta Italia verrà appositamente da Venezia a Torino per assistere a tale adunanza.

— È di ritorno da Firenze a Torino l' ingegnere Avenati latore dei progetti già compiutamente approvati dal ministero per la nuova linea ferroviaria da Cuneo a Mondovì.

Confidiamo che quel solerte e distinto tecnico possa vincere in breve tempo le ultime difficoltà che rimangono, e riesca a realizzare un progetto che sarà apportatore di sommi vantaggi ad una parte importante del Piemonte. *(G. di Tor.)*

NAPOLI — L'altro giorno furti, ieri falsificazioni, oggi fughe! Ed in realtà è fuggito per l' Egitto uno dei membri di un importante stabilimento di credito, portando seco la rivelante somma di 250 mila lire.

— La funzione questa mattina in piazza del Plebiscito è riuscita splendida e solenne come era da aspettarsi.

Il presidio di Napoli era completamente rappresentato e tutte le autorità civili e militari erano presenti.

APPENDICE

Diamante e Carbone

Fra le moltissime sostanze minerali oggi conosciute, il carbone e il diamante presentano fra loro le maggiori differenze; diffatti il primo è opaco e nero: il secondo è dotato di una lucentezza impareggiabile, rifrange la luce per modo che par mille fiamme di dentro sprizzino, e tenuto per alcun tempo al sole, lucica mirabilmente nelle tenebre: l' uno è tanto tenero che sporca le dita o la carta col semplice contatto; l' altro è di tutti i minerali conosciuti, il più duro, cosicchè gli antichi lo chiamarono *adamas* o indomabile. Infine il carbone è un minerale comune e di poco valore, mentre il diamante è rarissimo e il più pregevole fra tutti.

Ma come mai, sento già sussurarmi all' orecchio volete porre in confronto queste due sostanze così diverse? Forse per farne uno studio simultaneo, o per farne apparire meglio l' antitesi? No, o miei cari lettori: nella natura minerale, come troppo spesso nella natura umana, non bisogna starsi contenti alla corteccia, non bisogna dare molta importanza alla forma, non bisogna giudicare dalle sole apparenze; il diamante tanto ricercato, il carbone così volgare, nella realtà non sono che una medesima sostanza — il carbonio — sotto un aspetto diverso.

Non solo il carbone di legna, ma il carbone fossile, il coke, tutti i nostri combustibili ordinarj; il nero fumo che costituisce l' inchiostro; il nero animale che purifica le acque, che raffina e riduce bianchissimo lo zucchero; il carbone delle storte che si forma quando si distilla il carbon fossile per ottenerne il gas illuminante, che serve nelle pile di Bunsen, e come conduttore nelle esperienze elettriche; la piombaggine o grafite che forma le nostre matite e serve per addolcire i contatti nelle macchine e per lavori di galvanoplastica, costituiscono tante varietà di carboni che in ultima analisi presentano la stessa identità di sostanza che troviamo nel diamante oggetto di sì grandi desideri. Tale identità ci viene confermata dal prodotto della combustione di questi corpi paragonato a quello della combustione del diamante, che è sempre l' acido carbonico; quindi il chimico colle più accurate esperienze, ha stabilito che tutti sono formati dal Carbonio. Ecco adunque l' aristocratico diamante e il volgare carbone che sono una medesima sostanza: la natura è piena di queste curiose antitesi, di questi singolari contrasti, quasi avesse voluto mostrare che la loro formazione non era che un giuoco nelle sue mani possenti. Come il diamante è carbone, così il rubino, il zaffiro, il topazio orientale non sono che allumina, ossia la base delle nostre terre da lavoro: l' agata e l' opale sono i ciottoli dei nostri selciati: prendete un' agata e un rubino, combinatele assieme e avrete l' argilla o la terra delle nostre campagne.

Il Boezio nel 1612 fu il primo a sospettare che il diamante fosse combustibile. Il merito di dimostrare col fatto che il diamante si può bruciare si deve, in un epoca per la nostra patria scientificamente gloriosa, a due Italiani, Averani e Targioni membri dell' Accademia del Cimento in Firenze che sul finire del secolo XVII bruciarono con lente ustoria il diamante. Lavoisier dimostrò primo fra tutti, che col bruciare il diamante in un recipiente si otteneva acido carbonico, ciò che aprì la via a dimostrare la natura chimica del diamante, la qual cosa egli avrebbe certamente raggiunto se a mezzo de' suoi immortali lavori la patria riconoscente non gli avesse mozzato il capo.

La natura chimica del diamante fu fatta poco dopo palese in modo incontrastabile dal sig. Humphry Davy, e ridimostrata poi dal Dumas il chimico, non l'autore della Signora delle Camelie.

L' identità del diamante e del carbone è adunque stabilita dall' esperienza; il diamante è carbonio solo, puro, cristallizzato, e differisce unicamente dai carboni per la sua particolare aggregazione molecolare. Ma non si potrà fare artificialmente il diamante? Quella scienza che prende un pezzo di legno e

La distribuzione delle ricompense è stata eseguita in mezzo alla generale emozione.

La piazza era gremita di popolo che stipava tutti gli spazi ove non era la truppa.

All'una la funzione terminava col defilè de' vari corpi presenti.

Che bei soldati! dicevano tutti. E come avvenne Custoza?

— Ultimi dispacci giunti in Napoli ieri sera recano che la banda Scarapecchia giunse a sfuggire dalla rete che le si stava chiudendo attorno.

Attualmente lo Scarapecchia si è unito al Baffa, altro capobanda delle terre di Campagna e di Sala.

— Un altro telegramma segnala le due bande di Cappuccino e Tiracanale nelle contrade di Matera. *(Italia)*

VERONA — Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

Scrivono da Verona che i gesuiti che si installarono nel vicino Tirolo, fanno di tutto per suscitare disordini in quella nostra provincia.

BASSANO — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia:*

Per lunedì 11 corr. sono chiamati tutti i rappresentanti i comuni interessati nella linea ferroviaria per Bassano a Trento, ad una intervista presso il nostro municipio, allo scopo d'intendersi definitivamente sul da farsi, onde mandare ad effetto il progetto, giacente da qualche tempo, in causa degli avvenimenti politici.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — I giornali continuano a parlare di Voltaire e del monumento che gli verrà inalzato secondo i principii di cui sono informati.

I fogli clericali avevano accusato Voltaire di essere il capo di quella scuola filosofica che ha prodotto il secolo XVIII, e che ha tutto distrutto senza edificare.

Ecco come risponde Federico Morin nel giornale *Nain Jaune*, mentre fa atto di adesione alla manifestazione in favore ed onore del gran filosofo.

« Il secolo decimo ottavo ha fatto tre grandi cose.

Prima di tutto pronunziò l'ultima parola del secolo precedente, che fu quello di Descartes (Cartesio), formolando la dottrina dell'attrazione universale, stabilendo cioè in modo definitivo le basi e il metodo delle scienze fisiche.

Quindi sicuro di una futura vittoria quella dell'avvenire è entrato a guisa di conquistatore nel terreno delle scienze morali.

Egli ha voluto liberare l'umana coscienza dal giogo dei fatti esterni tradizionali, ed ha così fondato ciò che oggi si chiama *morale indipendente.*

Nel tempo stesso egli creò la storia, la vera storia considerata non più come una specialità letteraria, come un ramo di letteratura, ma come una grande scienza, la scienza degli impulsi e mezzi segreti e dei movimenti della società umana.

Queste tre sublimi creazioni — creazione del metodo definitivo delle scienze — creazione della morale indipendente — creazione della storia come scienza o delle scienze istoriche — riassumo per così dire il secolo di Voltaire. E Voltaire ha portato il suo tributo a ciascuna di esse e a tutte in complesso nella più ampia ed estesa misura. »

Frattanto la sottoscrizione è accolta dovunque con grandissimo favore e si spera che le altre nazioni vi presteranno il loro concorso.

Non è soltanto contro la reazione clericale, ma contro ogni assolutismo politico che si vuol far rivivere la grande figura di Voltaire.

SPAGNA — Scrivono da Madrid al *Temps:*

In questi giorni il signor Bravo Murillo, a proposito dei complotti incessantemente rinnovati e incessantemente soffocati nella truppa, diceva: Noi giuochiamo il tutto per il tutto; ci va della nostra testa, noi lo sappiamo, ma noi la difenderemo fino all' ultimo sangue!.... » E il signor ministro dell' interno diceva il vero, giacchè fra il potere e la rivoluzione c'è un duello a morte.

Ciò spiega questo furore di arresti, di deportazioni, ond'è animato il gabinetto attuale. Si arresta di giorno di notte, nelle città, alla campagna, dappertutto.

A Barcellona, a Cartagena, a Cadice e sono di stazione navi che trasportano a Fernando Poo, alle Filippine, alle Marianne le mensili razzie che si operano dalla polizia.

D' altra parte, si spopolano rapidamente i grandi centri. Il sindaco di Barcellona, in un indirizzo agli abitanti, annuncia loro la rapida decadenza di quella florida città. Si potrebbe dire altrettanto di Madrid, di Siviglia, di Valenza, di Valladolid, ecc.

Sembra che si fucilerà quanto prima il capo di una stamperia clandestina, scoperta venerdì scorso. Da qualche tempo si spargevano a Madrid fogli volanti, ostili alla dinastia, senza che fosse possibile di scoprirne gli autori. « Signori disse il governatore ai commissarii riuniti *ad hoc* io vi do quindici giorni di tempo per iscoprirli; se li trovate, ci saranno 75,000 reali di gratificazione per voi; ma se non ci riuscite, vi sarà trattenuto il soldo per quindici giorni. » La sorella d' uno dei tipografi tradì il fratello....

I signori della polizia nuotano così nella abbondanza a spese di alcuni poveri diavoli, *la cui testa*, come dice il proverbio spagnuolo, *sa di polvere!....*

Per finire chiamerò l'attenzione de' nostri lettori sopra un opuscolo testè pubblicato dal sig. Campuzano, antico statista. In questa opera egli cerca provare la necessità che obbliga la Francia, l'Italia, la Spagna, il Portogallo, l'Austria e l'Inghilterra a formare una alleanza offensiva e e difensiva contro la Russia, la Prussia e gli Stati Uniti.

PS. Viviamo nell' attesa di gravi avvenimenti: le famiglie più ricche hanno messo al sicuro i loro effetti preziosi.

CRONACA LOCALE

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

NOTIFICAZIONE

Imposta di Ricchezza Mobile del 1864 e 1865.

Art. 1. I contribuenti, cui siano cessati nel 1864 o nel 1865 tutti i redditi di ricchezza mobile od un intiero cespite o ramo di reddito, potranno reclamare, prima del 10 febbraio 1867, alla Commissione locale per ottenere l'esonero od il rimborso della imposta corrispondente.

Art. 2. I contribuenti che tanto pel 2° semestre 1864, quanto pel 1865, siano stati inscritti per lo stesso reddito nei ruoli di Comuni diversi, possono, nel termine preaccen-

---

tira da esso gaz-luce, zucchero, aceto, carbone, non potrà mutare questo carbone in diamante, mentre a sua volta muta il diamante in carbone? Sì io ho ferma convinzione che la scienza farà ciò un giorno, ma allora forse il diamante perderà il suo valore, nè potrà più usufruirsi al Monte di Pietà.

Un fisico distintissimo, il Despretz rammentandosi che

« Le genie est une longue patience »

dopo reiterate e lunghissime prove eseguite sopra un pezzetto di carbone, ottenne una specie di intonaco nero, più duro del rubino. Era diamante? o piuttosto quella materia nera durissima chiamata « *Carbonio* » dai lapidari, e che pare il primo stadio della formazione del diamante trovata nelle miniere di Bahia nel Brasile? È difficile a stabilirsi, giacchè dopo lunghissimi lavori Despretz non ottenne che poca quantità di tale materia. Il Deville ha istituite nuove e variate esperienze ma senza miglior successo. Fin qui adunque la natura ha conservato il suo segreto e il carbone ha resistito a tutti i tentativi fatti per trasformarlo in cristalli visibili di diamante, e per ora bisogna rassegnarsi a cercarlo ove si trova già formato. Cosa singolare! Il diamante è circondato di mistero! Si sono scoperte le roccie che contengono il carbon fossile, l' oro, il platino, e altri metalli, ma non si conoscono ancora i terreni ove si è formato il diamante.

Sino al secolo XVIII il diamante proveniva dalle Indie; in seguito si scoprirono le miniere del Brasile, e oggi la maggior parte proviene da Bahia o dal distretto di Minas-Geraëz. In Europa ne viene importato in media ogni anno circa 36 chilogrammi che rappresentano un valore medio di 18, o 20 milioni di lire. Trovasi il diamante nei terreni trasportati dalle acque, in mezzo alle sabbie che costituiscono il letto di alcuni torrenti, e bisogna profittare della stagione asciutta per procurarsi queste terre, le quali vengono passate fra le mani di schiavi ignudi al sole ardente, sorvegliati da assistenti muniti di una frusta, pronti a menarla senza misericordia sul corpo di quei poveri disgraziati che cercassero truffare qualche pietra: la terra diamantifera è sottoposta quindi ad una corrente d' acqua che ne trascina via le parti più leggere, lasciando in deposito il diamante che ha un peso specifico considerevole. In quanto al peso può però confondersi col Topazio bianco del Brasile e col Zaffiro bianco, ma la durezza del diamante superiore a quella di tutti corpi conosciuti, e sopratutto una proprietà ottica curiosa, ci danno il mezzo di distinguerlo fra tutte le gemme. Difatti prendendo uno spillo e guardandolo a traverso di qualunque pietra preziosa, vedesi lo spillo duplicato: il diamante solo fra tutte le gemme non duplica gli oggetti, cioè non ha la doppia rifrazione.

Da lungo tempo nell' India conoscevasi il modo di lavorare il diamante, ma Luigi di Berquem di Bruges vi ha portato grandi perfezionamenti. Oggi sono gli Israeliti di Amsterdam che si occupano quasi esclusivamente di questa importante industria, col corredo di macchine a vapore; e siccome il diamante quando sorte dalle miniere ha sempre qualche difetto o presenta dei punti neri, od è ricoperto da un intonaco colorato, così per ridurlo in quella forma denominata *brillante* o *rosetta*, si fanno con molta arte e con determinati colpi allontanare alcuni frantumi; quindi si confricano i diamanti gli uni contro gli altri per ottenerne le faccette volute, e vi si dà il pulimento per mezzo della loro polvere.

Tiene il primo posto fra tutti i brillanti conosciuti il *Reggente* della corona di Francia, non pel suo peso, ma per la bellezza della sua forma e per la purezza della sua acqua: proviene da Golconda, pesava allo stato bruto 410 carati: il suo lavoro durò due anni e fu ridotto a 136 carati; il Reggente Filippo d'Orleans lo comprò nel 1717 per L. 3,375,000. Nel 1799 il popolo sovrano volle vedere tutti i giojelli già appartenenti alla corona di Francia che furono calcolati del valore di ventuno milioni, e sebbene fossero assicurati con catene di ferro, pure nella notte del 16 al 17 settembre fu rubato tutto quel tesoro; a quel furto, come al furto Parodi, si volle dare un colore politico; ma una lettera anonima avvertiva il Municipio che gli oggetti preziosi

nato, reclamare alla Commissione provinciale o centrale per ottenere lo esonero od il rimborso della Tassa per l'uno o l'altro dei Comuni in cui non sia dovuta.

Imposta di Ricchezza Mobile pel 1° semestre 1866.

Art. 3. L'imposta di ricchezza mobile pel 1° semestre 1866 dovendosi pagare in base ai ruoli rettificati del 1865, i contribuenti, ai quali durante il 1° semestre 1866 siano cessati tutti i redditi od un intiero cespite o rame di reddito, potranno, nel termine anzidetto, domandare l'esonero della imposta totale o proporzionale per il periodo di tempo in cui il reddito totale od il cespite di reddito cessò di esistere.

Art. 4. I contribuenti che abbiano trasferito la loro sede o l'abitazione principale in un Comune diverso da quello nel quale furono tassati pel 1865, potranno pagare la imposta pel 1° semestre 1866 nel Comune in cui attualmente dimorano, purchè ne facciano domanda.

Art. 5. I reclami di cui agli articoli 1, 2 e 3 dovranno essere individuali, redatti sopra carta bollata da centesimi 50 e corredati degli opportuni documenti giustificativi; e dovranno essere presentati o fatti presentare all'Agente delle Tasse od all' Ufficio di Ricchezza Mobile nel Palazzo della Ragione.

La domanda di cui all'articolo 4 potrà farsi in carta libera; e dovrà essere presentata o fatta presentare, prima del 15 febbraio, all'Agente delle Tasse del distretto, in cui il contribuente attualmente dimora

Imposta sui redditi di Ricchezza Mobile e Tassa sull' entrata fondiaria pel 2° semestre 1866.

Art. 6. A termini dell'art. 36 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 23 dicembre 1866, si invitano tutti coloro, che possedendo redditi di ricchezza mobile, od entrate fondiarie di terreni o di fabbricati, non abbiano ricevuto la scheda per farne la dichiarazione, a presentarsi in persona, o per mezzo di un loro incaricato, all'Ufficio della ricchezza mobile, od all'Ufficio dell'Agente delle Tasse, per ritirarla e riempirla.

L'Ufficio comunale sarà a tale scopo aperto tutti i giorni, da oggi a tutto il 10 febbraio pross. vent. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

L'Ufficio dell'Agente delle Tasse sarà, allo stesso effetto, aperto per il medesimo periodo di tempo dalle ore 10 ant., alle ore 3 pom.

Trascorso il predetto termine, chi non avrà fatto la dichiarazione de' rispettivi redditi, sarà inscritto d'Ufficio fra i contribuenti dell'Agente delle Tasse, ed incorrerà nelle ammende o multe comminate dal Regolamento.

Dalla Resid. Comunale, il 14 gennaio 1867.

Il Sindaco
VARANO

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODIVERO DI FERRARA

8 *Febbrajo* 12. ore 11. m 6. s

Osservazioni Meteorologiche

6 FEBBRAJO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 757, 46	mm 755, 98	mm 753, 22	mm 752, 62
Termometro centesimale	+ 4°, 6	+ 8°, 5	+ 9°, 5	+ 5°, 3
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 74	mm 8, 34	mm 7, 39	mm 5, 79
Umidità relativa	90°, 9	87°, 7	82°, 6	86°, 8
Direzione del vento	OSO	OSO	OSO	NO
Stato del Cielo	Nuv.Ser.	Nuvolo	Nuvolo	Nebbia

	minima	*massima*
Temperat. estreme	+ 3°, 3	+ 9°, 6
	giorno	*notte*
Ozono	6, 5	3, 2

TEATRI

Abbiamo un debito da pagare, e lo paghiamo.

Non parlammo ancora della **Traviata**, che ora si rappresenta nel nostro Teatro Municipale. Fummo sviati da questo intendimento, dal poco buon successo che ebbe la prima sera. Ma le cose si sono rimesse al bene, e non vogliamo usare la scortesia di obbliare chi porta ottimamente la sua parte. È obbligo del cronista rimarcare ciò che delude l'aspettazione, come lodare ciò che merita l'approvazione ed il plauso. La **Traviata** è messa in iscena con molta convenienza, ed essendosi corretti diversi sgorbi, essendosi riempite certe lacune, ora è rappresentata con decoro, e in modo degno di un'azione, in cui il corredo degli accessori ha pure la sua grande importanza.

Il sig. *Giori* Baritono, è artista degno dell'ammirazione di un pubblico intelligente, Egli mostra veramente di conoscere e sentire il carattere di un padre che si propone di ricondurre al retto sentiero un figlio smarrito nei lacci di una passione che può perderlo irreparabilmente, di un padre che in pari tempo nella nobiltà e generosità del suo cuore sa perdonare, e sa convincersi che le virtù non annidano soltanto in chi sa salvarne tutte le apparenze.

Della voce del sig. *Giori* dicemmo ancora, è bene impastata, è potente quando occorre, e forse sarebbe anche più sicura in ogni sua modulazione, se Egli ne frenasse alquanto il volume, il quale d'altronde è tanto da valere più del bisogno. È maestro nella musica, ed è intuonato quanto si possa desiderare. Egli è ogni sera meritamente applaudito.

Il tenore sig. *Luigi Colombini*, perchè non ha azione, quando ha la voce di buon timbro, e simpatica?? Perchè non sa egli mostrarsi espansivo nell'amore, forsennato nella passione, tracotante e fiero nell'ira e nel dispetto, come lo imaginarono il poeta co' suoi versi, ed il celebre Maestro di musica, colle sue note immortali? Il suo atteggiamento è troppo calmo, i suoi movimenti troppo compassati, le sue pose troppo fredde e senza espressione. Lo consigliamo a scuotersi se ha anima in petto, e sarà egli pure applaudito, perchè anch'egli del resto ha il suo merito.

La prima donna signora *Berta Ferrucci* è sulla scena la più bella traviata che siasi mai veduta, è l'ideale di questo soggetto che ha fatto il giro del mondo, o almeno di tutto quel mondo in cui si ascolta e si gusta la musica, e che ha messo la frenesia in tutti i cuori che sentono. Se essa piaceva nella **Contessa d'Amalfi**, più ancora piace nella **Traviata**. Sa essere dignitosa quando fa d'uopo, e sa abbandonarsi agli *stravizi* di una vita passata nelle veglie e nei balli, come alle impressioni od alle reminiscenze di un fervente amore. Nel colloquio col padre di Alfredo, e mentre termina i giorni della sua vita travagliata, mostra di essere veramente artista; e se in quella inspira tutta la persuasione di un ravvedimento e di un affetto immanchevole, in questo commuove e inspira compassione. Il pubblico applaude ogni sera la signora *Ferrucci*, la quale oltre ad essere molto abile, è diligentissima ed è inappuntabile nel fare la sua parte.

Una lode vogliamo pure attribuire ai Cori, all'orchestra la quale fa quanto può, ed al scenografo signor *Giuseppe Migliari.*

---

trovavansi sepolti ai campi elisi, e furono mirabilmente ricuperati.

Il Diamante più grande, oggi conosciuto, appartiene al Radjah di Borneo, e pesa 300 carati: in Persia trovasi un diamante col nome di *Gran Mogol* che pesa 279 carati. La compagnia delle Indie ha regalato alla Regina Vittoria un antichissimo diamante dei re dell'India; chiamasi *Kohinoor* (montagna di luce) che fece splendidissima mostra di sè all'Esposizione di Londra: fu lavorato da Coster a Londra e il suo peso di 186 carati, fu ridotto a 103.

Tutte queste pietre, come anche il diamante della corona di Russia che pesa 194 carati e quello dell'ex granduca di Toscana che pesa 139 carati, provengono dalle Indie: il Brasile non ha dato che due diamanti rimarchevoli, quello della corona di Portogallo, e la *Stella del Sud* che trovasi a Londra.

La signora Caneiro-Leao al Brasile, nelle grandi feste è adorna di diamanti per un valore di sei milioni di lire, e il Principe Esterhazy colonnello del Reggimento degli Ungheresi, quando è in grande uniforme porta per oltre a dodici milioni di diamanti sulla sua persona: la signora dovrà ben guardarsi dalle insidie degli amanti e il colonnello dalle insidie dei nemici.

I diamanti possono essere falsificati, o come si direbbe oggi, *imitati* collo *Strass* che è una specie di vetro carico d'ossido di piombo: questi sono come alcune riputazioni che per isplendere hanno bisogno d'una luce artificiale, e in ogni caso invecchian presto e si logorano.

Fino a questi ultimi anni il diamante che è sempre la più pregiata pietra del mondo, era esclusivamente un oggetto di moda e di lusso, giacchè il taglio del vetro e delle altre gemme è assai limitato, ma oggi noi lo vediamo impiegato ad eseguire lavori ornamentali nel granito e nel porfido, pietre durissime, sulle quali si smussa l'acciajo meglio temprato: è con questo mezzo che noi imitiamo i lavori assiri e egiziani, e ne otteniamo oggetti d'arte e d'industria.

Il diamante è recentemente usato anche alla perforazione delle rocce durissime; e nel Tunnel di Port-Vendres in Francia è in attività una macchina costruita da Pihet a cui è applicato un motore idraulico: in quelle rocce più dure di quelle del Moncenisio, si giunge a forare metri 1. 20 all'ora, ciò che sorpassa di molto i risultati ottenuti nel traforo del Moncenisio: in tale macchina è impiegato il diamante inetto al lavoro il cui prezzo è di 20 o 25 lire il carato, e quando non è più atto all'uopo si utilizza ancora, riducendolo in polvere.

La terra nasconde nel suo seno un'altra varietà di carbone meno puro del diamante, ed è il Carbon fossile: il suo valore è insignificante paragonato al diamante, ma il prodotto delle miniere di quest'ultimo è debolissimo al confronto dei miliardi arrecati dal primo: un paese non è grande, non è prospero e libero che alla condizione di essere industriale. La industria non è attuabile in grande proporzioni senza combustibile, ed il Carbon fossile è il combustibile per eccellenza. Questa materia tanto comune in alcune parti d'Europa e d'America, da poco tempo è alla sua volta sorgente di moltissime sostanze coloranti, rimarchevoli per la ricchezza e la varietà delle loro tinte. Infatti i residui della distillazione del Carbon fossile per ottenere il Gas illuminante, sono impiegati alla fabbricazione dei più belli e variati colori, che annualmente danno un prodotto di circa 25 milioni, superiore quindi a quello che ricavasi dal diamante non lavorato. Come il diamante oggetto di lusso e di capriccio ora è divenuto d'una incontestabile utilità, così il Carbon fossile di cui tutte le applicazioni sembravano dirette al solo utile, rivaleggia col diamante nel dominio dell'eleganza e della moda: questi due corpi in apparenza sì diversi, hanno un'identica natura e ambidue colle loro applicazioni trovansi sul terreno dell'utile e del bello, a similitudine della nostra società ove, per la scienza e per l'industria, i ceti si confondono, e le ineguaglianze spariscono.

Ferrara, 7 febbraio 1867.

GALDINO GARDINI

Telegrafia Privata

Firenze 6. — *Bruxelles* 6. — La tranquillità fu ristabilita a Marchienne. Quasi tutti gli agitatori furono arrestati.

L' *Etoile Belge* smentisce che i torbidi siano stati provocati da agitatori esteri.

Londra 6. — *Camera dei Comuni.* — Fu proposto un indirizzo in risposta al discorso reale. Gladstone sostiene l' indirizzo; promette al governo l' appoggio della Camera nelle trattative cogli Stati Uniti; spera che il governo darà dettagliate spiegazioni circa l' insurrezioni di Candia e dirà se la Porta ne è responsabile; promette di aiutare il governo nel formare la riserva dell'esercito; dichiara che le allusioni del discorso reale su la riforma sono enigmatiche, e si riserba piena libertà di prendere una decisione sul progetto che il governo produrrà; dichiara che accetterà ogni progetto che offra un soddisfacente scioglimento della questione; promette che non recherà imbarazzi al governo, ma crede necessario di sciogliere senza indugio la questione della riforma.

Disraeli risponde che il governo farà sapere lunedì ciò che intende fare circa la riforma; il progetto che proporrà esigerà dalla Camera grande lavoro ed attenzione; spera che questa sessione non sarà sterile di risultati come le altre. L' indirizzo è adottato.

Camera dei lords. Fu proposto pure l' indirizzo. Russell criticò l' opposizione fatta l'anno scorso al progetto di riforma; parlò della politica estera; espresse il timore che lo spirito d' invasione da cui sono animate alcune potenze, specialmente la Russia, produca future calamità. Derby risponde esprimendo il timore che un accomodamento su la riforma renderebbesi impossibile, se la discussione avesse luogo nei modi usati nel suo discorso da Russell.

Firenze 6. — La *Camera dei deputati* prorogò le sedute pubbliche a lunedì 11 corrente.

Vienna 6. — Un' ordinanza imperiale dispone che cessino di avere vigore nel Tirolo Meridionale le leggi che proteggono la libertà individuale e l' inviolabilità del domicilio, essendo la pubblica sicurezza gravemente compromessa dai recenti avvenimenti.

BORSE	4	5
Parigi 3 0|0	69 45	69 62
4 1|2	99 50	99 50
5 0|0 Italiano (*Apertura*) .	54 50	54 55
id. (*Chius. in cont.*) .	54 65	54 65
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	522	531
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	408	406
„ Austriache .	410	410
„ Romane . .	100	95
Obbligazioni Romane . .	131	130
Londra. Consolidati inglesi	90 3|4	90 3|4

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*

SUPPLEMENTO ALLA GAZZETTA FERRARESE N. 31.

del 7 Febbrajo 1867.

Finalmente nell' Aula del Parlamento italiano si è udita la parola franca dignitosa insistente di un Deputato di Ferrara.

La Scuola Idraulica speciale di applicazione due volte decretata, e non mai instituita nella nostra Città, rappresenta la confusione o la debolezza dei Ministeri che si sono succeduti nel Governo della pubblica istruzione, ed è per Ferrara un rammarico ed una umiliazione.

Il Sig. D'Ayala, il Sig. De-Boni, il Sig. Salaris, cooperarono molto col nostro Deputato l' Onorevole MAZZUCCHI per istruire la Camera intorno ad una vertenza, che non sarebbe tale se prima d' ora si fosse fatto un sì nobile e vigoroso appello al miglior senno della Nazione.

Ferrara in più circostanze ha dovuto saziare l' ambizione, o la gelosia di uomini al potere, i quali forse in cuor loro hanno meditato di ridurla impari alle sue gloriose tradizioni, alla sua vetustà, alla sua ricchezza.

Crediamo venuto il tempo in cui i Rappresentanti la Nazione, quando occorra, saranno informati delle inique mutilazioni e dei torti subiti dalla nostra Città, e crediamo che le sarà resa piena giustizia.

Ecco *per intero* la discussione che ha avuto luogo il giorno 30 Gennajo sulla Scuola Speciale di Ferrara, e il discorso dell' Onorevole Deputato Sig. Avv. MAZZUCCHI:

D' AYALA, *relatore*. Deggio riferire sulla petizione 10,834 presentata al Parlamento dalla deputazione provinciale di Ferrara e dalla città rappresentata dal municipio il dì 21 novembre 1865; colla quale petizione tanto la provincia, quanto la città di Ferrara invocano l' adempimento di tre decreti. Il primo, che aveva anche la veste di legge, fu emendato dal governatore dell' Emilia in data del 14 febbraio 1860, col quale decreto il sapiente governatore considerando, tanto la posizione topografica della città di Ferrara, quanto il bisogno di arginare un fiume il cui fondo, anzichè il pelo delle acque, è superiore alle circostanti campagne, pensò dovesse avere la città di Ferrara una scuola particolare per gl' ingegneri civili. Il Governo italiano non poteva certo non accettare le giuste considerazioni del governatore dell' Emilia, e fece di tutto perchè fosse un giorno più che l' altro adempiuta, e mandò una Commissione, composta per la massima parte di deputati, fra i quali l' onorevole e rimpianto Colombani, conosciuto certo anche fuori d' Italia, per la sua opera intorno all' idrometria.

Quella Commissione opinò che sarebbe preferibile avere in Ferrara, anzichè una scuola generale d' ingegneri civili, una scuola più speciale d' ingegneri idraulici; e la città di Ferrara, volendo cooperare alla fondazione di questa scuola, la quale aveva anche una tradizione da quelle parti, poichè sotto il regno italico con decreto del 1802 era sorto qualche istituto simile, sborsò la somma di lire 50,000 per l' acquisto di un edifizio denominato *la Palazzina*, il quale edifizio sarebbe stato appunto destinato alla nuova scuola.....

MAZZUCCHI. Domando la parola.

D' AYALA, *relatore*..... Finalmente venne il decreto appunto del ministro della pubblica istruzione, oggi il senatore Amari, il quale a dì 24 agosto 1863 confermava il decreto del 14 febbraio 1860; anzi in virtù appunto degli studi della Giunta summentovata, lo rendeva più appropriato alle condizioni della città di Ferrara.

Nè solamente si tenne l' Amari a questo decreto del 24 agosto 1863, con cui sicuramente era fondata la scuola degl' ingegneri in Ferrara, ma dettava l' altro decreto del 31 marzo 1864, col quale era poi sottoscritto il regolamento che doveva seguire codesta scuola, poichè il primo regolamento messo fuori dal governatore dell' Emilia per una scuola d' ingegneria, in generale non poteva più accomodarsi ad una scuola parziale o tecnica d' idraulica; in guisa che il regolamento del 1864 determinava anche le sette cattedre che dovevano esservi a prò della gioventù, cioè d' idraulica agricola, di costruzioni generali, di topografia, ed anche di scienze legali.....

DE BONI. Domando la parola.

D' AYALA, *relatore*. Ma il diritto della città di Ferrara non è soltanto accompagnato da questi tre decreti; è anche più altamente accompagnato da due leggi. La prima legge è quella che voi conoscete intorno al bilancio la legge del 28 giugno 1863, poichè nel bilancio del 1863 erano appunto determinate le somme, sì per la fondazione, come anche per la dote. La legge poi del 21 dicembre 1864 era anche più esplicita, ed io sento il debito di richiamarla alla memoria della Camera:

« Il Senato e la Camera hanno approvato, noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue.

« *Articolo unico*. È approvata la spesa straordinaria di lire 57,000 a titolo di fondo per ispese di primo stabilimento della scuola di applicazione e per gl' ingegneri idraulici in Ferrara, ed è autorizzata l' iscrizione di essa al capitolo 79 del bilancio passivo della pubblica istruzione per l' esercizio 1864.

Oltre i tre decreti summentovati, oltre le due leggi, di cui ho fatto cenno sino ad ora, vi sono poi sei solenni promesse di tre ministri della pubblica istruzione, il Matteucci, l' Amari ed il Natoli, le cui parole invero è bene che la Camera ascolti ed abbia anche questa benignità. Il Matteucci scriveva nel 1862.

« Il Governo del Re è deliberato a mantenere quest' impegno ereditato dal Governo dell' Emilia e lo avrebbe anche fatto senza questo motivo riconoscendo l' importanza dei titoli della località per cosiffatta scuola. Il Governo però, trattandosi di uno stabilimento da fondare, e da fondare con quell' ampiezza che degna del regno, e che risponda ai bisogni attuali della nazione, ha diritto di determinare l' epoca, in cui deve porre ad atto questa deliberazione; imperocchè sono note le ristrettezze delle finanze, e le necessità maggiori che ci spingono a concentrare le nostre maggiori risorse ai mezzi d' armamento e di difesa.

« Consideri la provincia di Ferrara i vantaggi che dovrà trarre da quell' istituzione, nè il sottoscritto vuol qui mettere in conto il lustro che trae una grande città da una scuola speciale d' ingegneria unica nel regno, e si avverta più particolarmente ai vantaggi immediati e generali che questa scuola, cogli alunni che vi chiamasse, coi professori che vi sono uniti, colle collezioni, colla biblioteca, cogli stabilimenti sperimentati che ne dipendono, spande necessariamente intorno a sè.

« Consideri la provincia che è un benefizio eterno ed i cui vantaggi andranno sempre crescendo.

« Per questa considerazione, e per l' altra che il Governo sarebbe, pelle ristrettezze economiche attuali, costretto o a dilazionare l' attuazione del progetto, od a farlo sopra una base imperfetta, il sottoscritto ricorre fiducioso al patriottismo della provincia di Ferrara, nella sicurezza che vorrà coadiuvare il Governo in un' opera che oltre l' interesse generale dello Stato, ha per ragioni diverse e molto evidenti, un interesse locale.

« Volendo che la scuola speciale di Ferrara fosse istituita nell' anno scolastico prossimo, sarebbe necessario che per tempo si conoscessero da questo Ministero le intenzioni della provincia, che dovrebbero essere dirette ad assegnare per la prima fondazione di detta scuola un sussidio conveniente che il Governo completerebbe secondo il bisogno. »

Al qual invito certamente non fu sorda la provincia di Ferrara, e la sua deputazione provinciale deliberò la somma di nuove 50,000 lire oltre alle prime 50,000 lire spese per l' acquisto dell' edifizio chiamato *la Pallazzina*, il quale acquisto fu intieramente a suo peso. Altre larghe promesse, come io dissi, furono fatte e dal ministro Amari e dal ministro Natoli. Nè io vorrò infastidire la Camera colla lettura di queste lettere che sono anche più solennemente compromessive per la felice riuscita della scuola da fondarsi in Ferrara.

Aggiunga ai tre decreti, alle due leggi, alle sei promesse dei ministri anche l' enumerazione dei bilanci, nei quali è annoverata questa spesa.

Il bilancio del 1861 la consacra; il bilancio del 1862 vedendo alquanto lontano l' inizio della scuola, la sopprime. Riapparisce nel 1863; rinnovasi nel 1863, riappare nel 1864, come anche nei due disegni di legge sulla pubblica istruzione del 1865. Nel bilancio del 1866 avrebbe letto queste parole:

« Non potendosi aprire per ora la scuola di Ferrara, il Ministero leva il fondo dal bilancio, con riserva di riprodurlo non sì tosto ciò sarà possibile. »

Finalmente è sotto ai vostri occhi il bilancio ultimo del 1867, ed avrete certamente con dolore anche veduto che nella pubblica istruzione, da 14 milioni; si scende alla spesa di 10 milioni; e fra queste economie di 4 milioni vi è al capitolo 11, se malo non m' appongo, la riduzione della scuola di Ferrara.

Dopo tutto ciò la Camera sarà giudice dei diritti della provincia e della città di Ferrara. La vostra Commissione non poteva in quello stato di cose far a meno di mandare questa domanda all' onorevole ministro della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. La parola spetta all' onorevole Mazzucchi.

MAZZUCCHI. Facendo eco agli argomenti egregiamente svolti dall'onorevole relatore tanto dal lato storico quanto dal lato giuridico, io non crederei potesse convenire la formola della conclusione alla specialità del caso. Il diritto di petizione che è una delle basi del sistema costituzionale è consacrato nel nostro Statuto all'articolo 57, il quale essendo una copia non molto felice dell'identico articolo della Carta francese del 1830, non giova ai risultati che il diritto di petizione dovrebbe portare.

Il regolamento della Camera poteva forse disciplinarlo e portarlo a qualche pratica efficacia, ma i tre articoli 70, 71, e 72 che si leggono nel nostro regolamento provvisorio relativamente alle petizioni, non valgono certo a conseguire il salutare scopo che pur sarebbe necessario. La formola, di rinvio ad un Ministero è una formola, il cui significato nell' uso parlamentare non è ben chiaro e determinato. Nullameno si può in alcuni casi comprenderlo, cioè, quando una petizione possa riguardare un particolare oggetto che entri nella cerchia delle attribuzioni di un Ministero, allora sta bene che venga rimessa al medesimo, perchè entro i limiti della sua prudenza e giustizia dia quei provvedimenti che possano essere opportuni. Ma è questo possibile nel caso, di cui oggi si tratta? Non si domanda oggi alcun provvedimento, ma la provincia di Ferrara crede avere diritto di domandare l' esatta osservanza della legge. La provincia di Ferrara da molti anni ha fatto e fa istanze e proteste, perchè la legge trovasi inadempiuta. Queste proteste, questi reclami furono già presentati al ministro dell' istruzione pubblica (e per ministro io intendo il Ministero non parlando di persona, e considerando l' impersonalità del Ministero); ora il ministro a tutte queste istanze e proteste non ha dato ascolto per cui la provincia ha dovuto porgere reclamo contro lo inadempimento per parte del Ministero; è in questo stato di cose che si dovrebbe rimettere di nuovo al ministro della pubblica istruzione senza null' altro aggiungere.

Sarebbe lo stesso che concludere perchè ad un accusato si desse l' accusa da giudicare. A me pare che in questo particolarissimo caso si debba far cessare la risponsabilità speciale di un Ministero, ma debbavi subentrare la responsabilità del potere esecutivo; è appunto al Consiglio dei ministri che io credo oggi si debba rimettere la petizione della provincia di Ferrara. La provincia di Ferrara a fronte di tutti i decreti sovrani, enumerati dall' onorevole relatore, e cioè del 7 settembre 1864, non che dei due del 24 agosto 1863 e del 21 marzo 1864, se ne deve aggiungere un quinto del 7 settembre 1864, con cui veniva approvata la nomina del direttore della scuola di applicazione; a fronte delle deliberazioni dei due rami del Parlamento, non può trovare verun ragionevole motivo della inesecuzione di questo cumulo di leggi. Tale inadempimento per parte del potere esecutivo non può avere una ragione di essere, ed ha prodotto una profonda inquietudine e la mantiene nella provincia di Ferrara, per modo che nel Consiglio provinciale si faceva da diversi consiglieri la proposta persino di agire giudizialmente contro il ministro della pubblica istruzione. Tutto ciò considerando, io avviserei assolutamente opportuno che la petizione venisse inviata all'intiero Consiglio dei ministri per il provvedimento esecutivo.

Aggiungerò in via di fatto che l'edificio della *Palazzina* di cui ha parlato l' egregio relatore, fu acquistato dal comune per scelta del Ministero, a conto del Governo; e dopo che il municipio ne avea fatto l'acquisto collo sborso di 50,000 lire, il Governo osservando che trattavasi d' un' istituzione che dovea riuscire di tant' onore ed utilità al municipio, interessava il municipio stesso a sostenere del proprio le spese dell' acquisto. Inoltre il Governo interessò la provincia affinchè contribuisse essa pure per quest' oggetto, e la provincia stanziò a quest' effetto la somma di 50,000 lire nel suo bilancio. Aggiungerò altresì che la provincia di Ferrara con altra sua deliberazione aumentò lo stipendio del direttore della scuola, affinchè potesse con maggior decoro sostenerla, ed accrebbe di oltre L. 6000 lo stipendio del direttore. Dopo tutti questi sacrifizi per parte del municipio e della provincia, senza entrare nei particolari motivi che hanno consigliato la inosservanza di questo decreto, domando, lo ripeto, che per l'esecuzione del medesimo, la petizione sia mandata al Consiglio dei ministri. E poichè ho facoltà di parlare, mi si permetta d' aggiungere che l' inquietudine ed il malcontento eccitati nella provincia di Ferrara, per non essersi adempiuto un sovrano decreto, ha ragione d' aumentarsi e si è aumentata per un precedente cattivo esempio. Già altra volta la città di Ferrara ebbe a fare una petizione al ministro dell' interno per un fatto assai più deplorabile di questo. Questa città, trovandosi libera nel 1859 del doppio giogo austro-papale, vide spogliata la provincia della parte più ubertosa con un decreto del governatore delle Romagne.

Una quarta parte del suo territorio, e la più ferace, venne riunita alla provincia di Ravenna ch' era la patria del governatore delle Romagne, assegnando un parzialissimo e sproporzionato compenso a questa spogliazione che non ebbe conferma da alcun decreto reale, e il piccolissimo compenso venne anche tolto in massima parte da altri due decreti 4 e 15 dicembre 1860.

Fu allora che la provincia di Ferrara ricorse al Parlamento perchè fosse preso in considerazione il leso suo diritto, e come non potesse più sopperire alle spese necessarie dei suoi bilanci, fatte anche maggiori dalle nuove imposte, mentre aveva perduto 50,000 dei suoi abitanti ed una parte di terreno più ubertoso.

Questa petizione è stata portata al Parlamento sin dal primo giugno 1861; il Parlamento ascoltò le ragioni espresse nella petizione; furono discusse, e nel primo giugno 1861 la petizione fu inviata al ministro dell' interno, non colla solita formola, ma *colla speciale raccomandazione di prendere quei provvedimenti che rendessero soddisfatte le istanze dei Ferraresi*; ed il ministro dell' interno prese impegno di fare la legge necessaria, giacchè, egli diceva giustamente che per l'articolo 74 dello Statuto non si poteva fare il compenso se non mediante legge, e promise che questa legge sarebbe stata da lui presentata.

Dal primo giugno 1861 noi siamo ora al 30 gennaio 1867 e questa rimessiva fatta con tanta speciale raccomandazione colla promessa di essere eseguita è tuttora inadempiuta.

Questo è un altro dei motivi, per cui non potrebbe la città di Ferrara essere troppo soddisfatta di codesta inefficace formola rimessiva.

Io chiudo le mie osservazioni ricordando alcune sapientissime parole che io ho letto nella relazione fatta dall' onorevole ministro dell' interno sopra l' amministrazione di quel Ministero, e le parole sapientissime furono queste: « è dall' accordo simultaneo, dall' osservanza generale ed indeclinabile delle leggi dello Stato con la soddisfazione dei bisogni particolari delle varie parti del regno che sorge il vero indirizzo di un' amministrazione liberale e civile. »

Chiedo l' applicazione di questa savia verità in favore della provincia di Ferrara,

DE BONI. La nitida e diligente esposizione del relatore vi ha chiaramente dimostrato, o signori, come in generale tutte le cose procedano. Sì promette, si comincia ad eseguire, poi si cade nel dubbio e si desiste dall'opera, poi due o tre volte la si riprende e s' abbandona finchè poi nulla ne viene, e si lascia per tutto e per ogni cosa il malcontento nelle popolazioni.

L' onorevole relatore ha chiarito la necessità crescente, continua, fatale, di esaminare i nostri bilanci. Egli ha dimostrato che nei bilanci del 1861, 1863, 1864 e 1865 vi erano somme consacrate ad erigere le scuole promesse nella città di Ferrara. Che se ne fece di queste somme? La domanda mi sembra naturalissima, come certa la conseguenza che ad altri oggetti le somme furono volte. Siffatti malanni avvenuti a proposito delle scuole di Ferrara avvengono per mille altre cose. Noi oggi possediamo il quadrilatero austriaco, questo non ci fa più paura; ma tutti noi, dal primo all' ultimo siamo persuasi che v'è un altro quadrilatero da smantellare in Italia, il quadrilatero dell' ignoranza. E che facciamo per ismantellarlo, o signori? Nulla proprio nulla. Si dovrebbe scemare di molto il bilancio del Ministero della guerra, ed accrescere di molto quello dell' istruzione pubblica.

Il Ministero dell' istruzione pubblica ha la parte minima sulle entrate del bilancio, e nondimeno si va continuamente adoprando le forbici nel suo preventivo.

Io veramente non so comprendere come si possa procedere di tal modo. Per provvedere al decoro e all' avvenire nazionale nostro, noi vogliamo

conciliarci con Roma? Ciò è strano; ma si capisce, osservando che si vuole perfino conciliarci coll'ignoranza, lasciandola stare. Tutto questo è logicamente legato.

Io, biasimando il carattere delle nostre economie, domando alla Camera che si compiaccia d'approvare le conclusioni del relatore, ma non perchè queste restino, direi, platoniche; quando la Camera invia una petizione ad un ministro, essa vuol dire: io riconosco la giustizia del reclamo, quindi lo mando al ministro competente, perchè si faccia giustizia.

Nel caso nostro, noi dobbiamo veramente dare all'invio al ministro dell'istruzione pubblica questo carattere; altrimenti rimarrà un'altra volta inadempiuto l'obbligo che ha il Governo verso la città di Ferrara.

Ed io appoggio tanto più volontieri la creazione della scuola idraulica, di cui si tratta a Ferrara, inquantochè sarà un addentellato per l'avvenire, riformando l'edificio dell'istruzione pubblica; un addentellato per sottrarci ai sistemi antichi, che danno sì poco frutto.

Oltre alle scuole generali, elementari secondarie, ecc., noi dobbiamo cercare di creare scuole particolari, speciali, le quali siano informate al carattere ed ai bisogni dei luoghi, sorgano, per così dire, dalle tradizioni delle varie provincie. E le scuole idrauliche, per esempio, a Ferrara, sono nelle tradizioni e nelle necessità della provincia.

Questo si dovrà fare per altri rami di scienza e in altri luoghi, a Napoli, a Roma, (poichè a Roma ci andremo), a Milano, a Bologna, in Toscana; creando una nuova specie di poche Università, le quali abbondino specialmente in uno studio, secondo il carattere particolare dei luoghi.

Senza dilungarmi di più, io prego la Camera voglia trasmettere al ministro questa petizione, raccomandandola senza equivoci in guisa che questo invio non riesca una formalità da nulla, il passaggio di una carta dalla Camera ad un Ministero. Noi riconosciamo la giustizia della petizione; poichè la città di Ferrara non domanda che giustizia, le si renda, dunque giustizia.

SALARIS. Anch'io fo plauso al nitido rapporto su questa petizione fatto dall'onorevole relatore, ma in egual modo non potrei fare plauso alle sue conclusioni.

In verità, dopo la esposizione di una serie di provvedimenti emanati tanto dal potere esecutivo come dal potere legislativo, è in me la convinzione che sull'oggetto di questa petizione mal si potrebbe rivolgere un appunto al ministro, e mal si potrebbero accogliere le conclusioni di un invio della petizione al ministro della pubblica istruzione.

Il ministro della pubblica istruzione (e non si parla dell'attuale ministro, ma di ministri passati) riconobbe non solo il decreto del 14 febbraio 1860, ma con posteriori decreti lo confermò per guisa, che se in Ferrara non fu aperta la scuola per gl'ingegneri stabilita da decreto del dittatore dell'Emilia, certo non si può attribuire a colpa, o mal volere de' passati ministri.

Essi anzi, come ben diceva il relatore, fecero le più esplicite dichiarazioni favorevoli allo stabilimento della scuola desiderata dalla provincia e dal municipio di Ferrara. Nè basta: si fece di più, si stanziarono le somme necessarie nel relativo bilancio dello Stato, lo che certamente è prova che sul serio i passati ministri pensavano ad eseguire il decreto 14 febbraio 1860.

Non pertanto sta in fatto che questa scuola non potè essere stabilita, e che i fondi stanziati nel bilancio furono inutilmente inscritti.

Senza rinunciare alla erezione della scuola suddetta, furono in appresso con la legge del bilancio soppressi o tolti codesti fondi per gli anni 1865-66.

La Camera comprenderà che dopo ciò il ministro, anche quando avesse voluto, non avrebbe più potuto attuare quel decreto per mancanza di fondi, perchè una legge del Parlamento, la legge del bilancio, glielo vietò.

Dopo questi fatti per me la conclusione più logica sarebbe quella di riservare questa questione alla prossima discussione dei bilanci. Sarà allora che la Camera stanziando i fondi necessari porrà il ministro dell'istruzione pubblica nella condizione di dare esecuzione al decreto 14 febbraio 1860, ed ai provvedimenti che furono in appresso emanati sullo stabilimento della scuola in questione.

Oggi l'invio di questa petizione al ministro che cosa significherebbe mai? Nient'altro che il ministro aggiunge nel suo progetto di bilancio la somma necessaria per questa scuola, se pur ciò potrà fare, dopo che il progetto del bilancio si trova sotto l'esame della Commissione.

Ora per ciò conseguire non mi parebbe l'invio al ministro la giusta via e la più breve; dappoichè, come già dissi, non saprei che potrebbe omai fare il ministro riguardo a questa petizione.

La via più sicura e più spedita a me parebbe quella che già accennai. In occasione della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione o l'onorevole D'Ayala, od uno degli onorevoli che sostengono lo stabilimento di questa scuola in Ferrara potrà fare la proposta, e far sì, che la Camera conceda i fondi necessari al ministro, che non si dimostra avverso a secondare il desiderio e le istanze della provincia e del municipio di Ferrara.

Io mi persuado che il ministro non sia avverso, anche perchè se lo fosse stato, avrebbe proposta al Parlamento la revocazione del decreto 14 febbraio 1860, e non senza plausibili ragioni; dappoichè io credo che non sia facile lo stabilire una scuola di applicazione per gl'ingegneri idraulici. Ciò non fece il ministro, e per ciò m'induco a ritenerlo favorevole alla dimanda della provincia e del municipio di Ferrara.

CURZIO. Si è lasciato morto.

SALARIS. Risponderò al mio interrutore. Si è *lasciato morto* non dal potere esecutivo ma dalla Camera, che ha radiata la cifra dal bilancio. Ora se l'onorevole mio interrutore lo volesse far risorgere, non ha che a presentare la proposta della somma necessaria, perchè questo stabilimento abbandoni il sepolcro e riveda la luce. Se concessi i fondi necessari la scuola non sarà aperta, allora si potrà dire che è il ministro che l'*ha lasciato morto*. Io non discuto se il municipio, se la deputazione provinciale di Ferrara abbiano il diritto di domandare quella scuola; io so che fu stabilita con un decreto che ha forza di legge, e basta; ma io faccio una questione di opportunità, dappoichè son convinto che il momento di parlarne sarà quello in cui verrà in discussione il bilancio. (*Interruzioni a sinistra*)

PRESIDENTE. Non interrompono. Continui il deputato Salaris.

SALARIS. Se gli onorevoli che mi interrompono, credono che non si debba più discutere i bilanci, essi avrebbero in qualche modo ragione di far ora questa discussione, ma bisognerà non crederla discussa e risoluta coll'inviare al ministro la petizione.

Sarà necessario che la Camera con un ordine del giorno inviti il ministro a provvedere per l'apertura di questa scuola nel corrente esercizio.

E tanto più riterrei necessario quest'ordine del giorno, in quanto fossi più convinto che i bilanci non si possano discutere; dappoichè non discutendosi il bilancio non potrebbe il ministro che riprodurre le cifre del passato bilancio, fra le quali non era alcuna che si riferisse alla scuola di Ferrara. Io non divido però il timore dei miei interruttori; io ho speranza che i bilanci si discuteranno, e che nella discussione di essi ben si potrà dalla Camera provvedere alla scuola cotanto instata dalla provincia di Ferrara.

Il nodo della questione sta nei fondi; provvedete questi ed il ministro aprirà la scuola. Ma finchè i fondi mancano, è inutile ogni istanza; perchè non so se il ministro possa in altro modo provvedervi.

Egli è perciò che credo che codesta questione trovi sede più opportuna quando verrà in discussione il bilancio dell'istruzione pubblica.

Quindi io mi oppongo all'invio della petizione pubblica, e senza menomamente pregiudicare la dimanda del municipio di Ferrara, riservandone la questione alla discussione dei bilanci. Propongo su questa petizione l'ordine del giorno.

FARINI. Signori, io non intendo entrare nella controversia agitatasi in proposito di certi decreti costituitivi dell'Università di Ferrara. Non posso però lasciar passare inosservate alcune delle parole testè pronunziate dall'onorevole Mazzucchi.

Enumerando egli le ragioni dell'istituzione della scuola d'applicazione degli ingegneri idraulici in Ferrara, lasciava intendere dovesse questa essere quasi compenso di una spogliazione (parmi che fosse questa la parola), di una spogliazione, subita dalla provincia di Ferrara sul finire del 1859, delle parti più ubertose del suo territorio.

Il signor Mazzucchi, dimenticando che vi hanno uomini, i quali hanno diritto che alle proprie azioni non si ricerchi il movente o di interessi personali o di interessi locali, soggiungeva: badate: il dittatore Farini era nativo della provincia di Ravenna, alla quale venivano aggiunti i territori tolti alla provincia di Ferrara.

Io non intendo fare la storia delle ragioni le quali indussero il dittatore Farini a modificare il riparto territoriale delle varie provincie delle Romagne: questo so che il distacco di alcuni comuni dalla provincia di Ferrara rispondeva ad un vivissimo ed antico desiderio dei comuni che venivano aggiunti alla provincia di Ravenna, i quali già avevano più volte insistito presso il Governo papale

perchè questo tramutamento avesse luogo.

Conchiudo, limitandomi a respingere le parole dell' onorevole Mazzucchi per tutto quello che abbiano avuto di personale al dittatore Farini. Perdonate, signori, la mia commozione. (*Bravo*).

LA PORTA. Io non avrei parlato se per una interruzione ricevuta dall'onorevole Salaris non fosse da lui venuta come risposta la proposizione che era inutile inviare al ministro la petizione nell' interesse della città e provincia di Ferrara, mentre avrebbe trovato sede opportuna nella trattazione dei bilanci.

Egli non ha torto in massima; ma, discuteremo noi i bilanci? Mi risponda l'onorevole Salaris. Se noi discuteremo i bilanci in quest'anno, non però come gli abbiamo discussi nei due anni passati, sarebbe vero ciò che dice ma io non lo spero.

SALARIS. È colpa della commissione.

LA PORTA. È colpa della Commissione? Non lo credo. Sa l' onorevole Salaris che m'interrompe, la risposta che merita? La Commissione è lì pronta a lavorare, ma i torchi ministeriali non rispondono con quella celerità che è reclamata e dagl' interessi del paese e dal bisogno della Camera. Forse a quest' ora due soli bilanci sono arrivati alla Commissione, gli altri sono ancora sotto i torchi, e qualcuno è anche allo stato di manoscritto, ed allo stato di manoscritto sono i bilanci più interessanti, quello della guerra e della marina, quelli soli nei quali si potrebbe venire alla proposizione di qualche economia. Dunque l' onorevole Salaris non parli della trattazione dei bilanci, ne perda il pensiero; nel mese di marzo il Governo verrà presentando la domanda di un altro esercizio provvisorio: la macchina governativa ha bisogno di camminare. Ci sarà forse la prospettiva delle feste pasquali, si voterà un altro bilancio provvisorio, disgraziatamente sarà così.

L' invio di questa petizione al Ministero importa assai, si riconosce la giustizia che il Ministero vi provveda stabilendo i fondi; se questi non sono in bilancio, io non lo so; sentiremo ora il signor ministro della istruzione pubblica se non si è attuata questa scuola di Ferrara, perchè i fondi furono radiati o perchè non si sono messi in bilancio; ad ogni modo ritengo che è atto di giustizia e di convenienza che la Camera deliberi l' invio di questa petizione al ministro della istruzione pubblica.

BERTI, *ministro per l' istruzione pubblica*. Siccome i fatti che si attengono alla questione presente si compierono prima che io fossi al Ministero, per conseguenza io posso parlare imparzialmente, e darò alcuni schiarimenti che non furono ancora recati innanzi da quanti mi precedettero nella discussione.

Fin dal 1859 il governatore delle Romagne aveva stabilito una *scuola tecnica* annessa all'Università di Ferrara. Nel 1860 il dittatore dell'Emilia trasformò questa scuola tecnica in un corso pel corpo del genio civile, con decreto del 14 febbraio. In questo decreto non si stabilisce somma alcuna per l' eseguimento del medesimo. Nacquero parecchie quistioni, e voi sapete meglio di me quanto sia difficile il determinare gl' insegnamenti speciali superiori nel regno d' Italia, e con quanta cautela bisogna procedere.

I miei predecessori vollero quindi e non a torto che l' argomento fosse seriamente studiato. Dopo varie vicende vennero i decreti di Amari, coi quali la scuola tecnica pel corpo del genio civile veniva trasformata in iscuola tecnica per gl'ingegneri idraulici.

Ora, per giustificare i miei predecessori, perchè non sia stato immediatamente mandato ad esecuzione il decreto dittatoriale, dirò che le idee erano ancora talmente confuse intorno all' insegnamento speciale che si doveva instituire, che s' incominciò con una scuola tecnica, si venne ad una scuola pel corpo del genio civile, e quindi, e con più ragione, fu decretata una scuola d' ingegneri idraulici. Questa trasformazione fu fatta senza intervento di alcuna legge.

Voi sapete meglio di me quante sieno le difficoltà per trovare il personale atto a formare ingegneri idraulici, e come un istituto consimile non possa sorgere, quale sia la volontà dei ministri, da un momento all'altro. La cosa poi non era della massima urgenza, avendo l' Università di Ferrara, come tutte le altre Università, le facoltà di legge, di medicina e quella di matematica che crea gli ingegneri ordinari. Trattavasi adunque d' introdurre in questa Università, che ha tutte queste facoltà compiute, una scuola speciale la quale fosse destinata particolarmente a formare degl' ingegneri idraulici.

Le difficoltà immense che s' incontravano nel personale, ed anche per la poca chiarezza che si aveva del concetto (perchè noi non siamo ancora venuti a determinare l' insegnamento superiore applicato alle scienze, cioè a vedere se dobbiamo continuare nelle nostre scuole di applicazione a fare degl' ingegneri universali, o se non dobbiamo ordinare queste scuole di applicazione a fare in un luogo, per esempio, degl' ingegneri idraulici, in un altro degl' ingegneri mineralogici, in un altro degl' ingegneri semplicemente meccanici, e così di seguito), si è detto: bisogna studiare tutte queste questioni; e le ragioni che mandavano continuamente avanti non erano per negare a Ferrara il beneficio di una scuola qualunque, ma per dirle: noi dobbiamo darvi una istituzione seria e che possa produrre dei veri effetti.

Diceva l' onorevole De Boni che noi vogliamo diminuire il bilancio dell'istruzione pubblica. Ma io, come ministro dell' istruzione pubblica, non verrei giammai a domandarvi una diminuzione nel bilancio per quella istituzione che è più particolarmente consacrata a crescere la produzione della nazione. Però quando noi coll' istruzione superiore possiamo ottenere quello che le migliori nazioni hanno a questo riguardo, quando la nostra istruzione superiore è all' altezza di quella delle maggiori nazioni d' Europa, io dico che non bisogna correre così facilmente nel creare nuove istituzioni d' istruzione superiore, senza che abbiamo veramente veduto ed osservato e studiato se queste possano dare frutti efficaci. Altrimenti il creare una scuola d'ingegneri idraulici quando voi non aveste nemmeno scuolari per mantenerla, e quando noi fossimo obbligati a vedere in essa ciò che accade in altre scuole, in cui i professori spesso oltrepassano il numero degli allievi, questo non sarebbe un favorire la vera coltura popolare, nè la coltura superiore, ma sarebbe un abbandonarsi alle idee volgari, sarebbe un adulare gl' interessi particolari. (*Bravo!*) Una nazione ha diritto di discutere ampiamente e pienamente i suoi istituti. Ed è per questo che alcuni de' miei predecessori dicevano: aspettate che si presenti un ordinamento dell' istruzione superiore, e voi vedrete allora quali istituti saranno più convenienti.

Tuttavia io, senza voler ora toccare per nulla quello che si potrebbe dire diritto dei Ferraresi, sebbene non vi sia una legge speciale per gl'ingegneri idraulici perchè il decreto del dittatore dell' Emilia si riferiva semplicemente alla scuola tecnica pel corpo del genio civile, dirò che i miei predecessori non hanno mai negata nemmeno l' istituzione di questa scuola, e l' onorevole Natoli nel 1864 nel bilancio che già si riferiva a quello del 1865 diceva: « Non potendosi aprire per ora la scuola di Ferrara, il ministro leva il fondo dal bilancio con riserva di riprodurlo non sì tosto ciò sarà possibile.« Ora, qualcheduno potrà dire: ma perchè lo levate? Ed io rispondo che se potessi mettere in esecuzione domani una scuola d' ingegneri idraulici in italia, io avrei difficoltà gravi, a meno che si volessero prendere i danari e gettarli via. Ci vuole un certo tempo e bisogna pensarci molto; quindi un ministro poteva dire coscienziosamente: per ora non trovando ancora il modo di aprire questa scuola, io levo il fondo, ma mi riservo di riprodurlo.

Del resto, siccome questo si era anche fatto per mezzo di decreto senza che fosse intervenuta alcuna legge, e d' altra parte nessuno avendo reclamato nel bilancio del 1865 l' introduzione di questo fondo speciale, io credo che non si compiesse per parte del potere alcuna di quelle azioni che possano far dire che il Ministero non abbia voluto adempiere agli obblighi promessi. Quindi per dimostrare come in questa parte io intenda proprio di vedere tutti i modi che vi sono per aiutare l' Università di Ferrara, accetto l' invio, ma l' accetto con quelle dichiarazioni che ho fatto, perchè non sarei nè franco, nè leale se io accettando quell' invio dicessi: domani iscriverò questo fondo in bilancio e dopodomani vi darò questa scuola d' ingegneri idraulici; io non direi la verità.

Si richiede per questa scuola un fondo almeno 200,000 lire, e sebbene la provincia abbia votato a tal uopo 50,000 lire e altrettanto il comune, pur nondimeno per un' istituzione di questo genere non basteranno nè le cento nè le centocinquanta mila, e forse neppure le duecento mila lire. Ora, per fare una spesa di questa natura, è bene farla in modo serio e con tutti i mezzi che la possano rendere utile.

Spero che queste mie dichiarazioni basteranno a convincere l' onorevole La Porta e specialmente l' onorevole De Boni, il quale se avesse bene osservato, avrebbe veduto che io ho presentato in quest' anno un progetto di legge con cui domando la somma di 800,000 lire per le scuole degli adulti e se avesse dato una scorsa alla statistica delle scuole degli adulti, avrebbe trovato che nel nostro paese in un anno si sono quasi triplicate le

scuole degli adulti, e mi occorre di accennare che questo movimento va continuamente crescendo, e che l'Italia aggrandita sente ora totalmente il bisogno di comunicare con sè stessa; che se voi mi deste una somma maggiore, è certo che noi affretteremmo questa unità morale dell'Italia, senza cui la unità politica e la materiale non potranno fortemente costituirsi. (*Bravo! Bene!*)

MAZZUCCHI. Io debbo rispondere all'onorevole Farini, il quale ha creduto che le mie parole relative alla spogliazione di una parte della provincia di Ferrara potessero in qualche modo attaccare il defunto, non dittatore come egli affermava, ma, *governatore delle Romagne*.

Io ho detto che egli col suo decreto tolse a Ferrara una quarta parte del suo territorio senza adeguato compenso. Fu allora messo in questione se il governatore potesse o no avere attribuzioni di questa ampla natura, questione tale da doversi ora porre in discussione; io dissi solo che egli appartenendo alla provincia di Ravenna aveva accolta l' istanza che realmente anche prima di questo tempo dai Ravennati era stata fatta; ma dove Ferrara si lagnava era per non aver ottenuto i compensi ad essa dovuti, una volta che si avesse potuto procedere a quella spogliazione; dunque nulla io dissi che potesse attaccare in veruna guisa la memoria dell' egregio governatore delle Romagne.

Lo stesso onorevole deputato Farini ha confuse in altra parte le mie parole, forse perchè io non mi sarò abbastanza spiegato Non ho mai sostenuto che si debba concedere la scuola degli ingegneri idraulici in compenso di essersi tolta una quarta parte del territorio di Ferrara: Dio me ne scampi e liberi da tanto grossolano errore! La Università di Ferrara niente ha di comune colla scuola di applicazione degl' Ingeneri idraulici; l' Università di Ferrara è una Università libera la quale si regge da se a spese del comune e della provincia e non entra affatto nei bilanci governativi; la scuola idraulica è cosa separata tanto separata che si è scelto un locale apposito, diverso dall' Università.

Ciò serva a rettificare le asserzioni dell' onorevole Farini.

Riguardo all'onorevole ministro dell' istruzione pubblica debbo rispondere che mi sorprende come oggi sul proposito della petizione della provincia di Ferrara si possa venire a porre in questione la massima già stabilita con regi decreti la massima ch' è stata approvata dal Parlamento, coll' ammettere nei bilanci la spesa necessaria a quest'istituzione.

Se allorquando un' istituzione è stabilita si potesse metterne in discussione l' esistenza, non so qual fondamento e rispetto avrebbero i regi decreti. Il decreto del 24 agosto 1863, firmato da S. M. Vittorio Emanuele e dal ministro Amari, era ben chiaro. In esso dicevasi; « Visto il decreto del governatore dell'Emilia del in data 14 febbraio 1860, col quale venne istituita in Ferrara una scuola d' idraulica pel corpo del genio civile;

« Considerando che le scuole d' applicazione, per gl' ingegneri civili, già esistenti nel regno, sono insufficienti al bisogno;

« Considerando essere di maggiore utilità dare un indirizzo speciale alla scuola di Ferrara;

« Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, abbiamo decretato e decretiamo;

« La scuola tecnica per corpo del genio civile in Ferrara è convertita in iscuola d' applicazione per gli ingegneri idraulici;

« Gl'insegnamenti dati in detta scuola saranno d' idraulica agricola, di costruzione generale, di costruzione idraulica, di topografia, di materia legale;

« L' ordine e la durata dei detti insegnamenti, e quant' altro concerne la disciplina della scuola, sarà determinato da un regolamento che il nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione sottoporrà alla nostra reale approvazione.

« Ordiniamo che il presente decreto ecc. *mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.* »

Aggiungerò poi che nello stesso giorno veniva promulgato l' altro decreto con cui era approvato il regolamento, la pianta numerica degl' insegnanti; che con altro decreto dato a Torino nello stesso giorno veniva unita e stabilita la pianta numerica degl' ingegneri, degli impiegati. ed inservienti della scuola di applicazione col rispettivo stipendio, che tutto insieme formava la somma totale di lire 29,550; aggiungerò che in seguito venne altro decreto di S. M. col quale nominava il signor cavaliere Cesare Parodi all' ufficio di direttore della scuola di applicazione.

Mi si permetta anche un' altra osservazione, ed è questa: nel Calendario generale del regno d' Italia compilato per cura del Ministro dell' interno alle pagine 807 ed 808 trovasi rubrica come già istituita la scuola d' applicazione per gli ingegneri nei termini che seguono: la scuola tecnica per il corpo del genio civile instituita in Ferrara col decreto 14 febbraio 1860 del governatore nell'Emilia, la pianta numerica degli insegnamenti, e le materie che vi si insegnano. Ora io credo che dopo la serie di codesti importanti fatti non sia possibile venire oggi avanti al Parlamento a contestare la utilità e le gravissime ragioni per cui fu instituita questa scuola; oggi si deve esclusivamente giudicare sull' obbligo di eseguire la legge; oggi si deve deliberare la presentata petizione nello stato attuale e nelle condizioni di cose e di fatti compiuti. Oggi è troppo evidente, o signori, che il Parlamento non può assumere considerazione sugli argomenti di merito dedotti dall' onorevole ministro dell' istruzione pubblica, ai quali non sarebbe cosa ardua il dare confutazione.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La parola spetta all' onorevole relatore.

D' AYALA, *relatore.* Io aveva domandato la parola per rispondere all' onorevole deputato Salaris intorno alla sua proposta dell'ordine del giorno puro e semplice, e credo che ora lo ritererà, vista la buona intenzione del Ministero....

SALARIS. Io dichiaro che lo ritiro. Del resto io ho detto che era inutile che il ministro accettasse l' invio.

D' AYALA, *relatore.* Poi io doveva rettificare forse un equivoco, poichè ha detto l' onorevole Salaris che nel bilancio del 1865 era già soppressa la somma per la scuola degl'ingegneri idraulici in Ferrara. Nel bilancio del 1865 al secondo disegno si porta per spesa di fondazione la somma di 57,000 lire. Nè mi pare che sia giusto il dire che la Camera ha avuto sott' occhio i bilanci, e poteva bene a suo buon grado mutare la somma per l' istituzione della scuola, poichè i bilanci non li ha avuti per discuterli; il solo bilancio del 1863 porta seco la legge del 28 giugno 1863, e la legge 28 giugno 1863 consacra appunto l' istituzione della scuola degl' ingegneri idraulici di Ferrara.

Rivolgo poi anche una parola al deputato di Ferrara acciò non voglia insistere sull' invio della petizione al Consiglio dei ministri poichè gli studi che vi porterà, e credo di buon volere il ministro della pubblica istruzione, potranno arrecare certamente quei vantaggi che egli medesimo vorrà sperare. Debbo dire invero che è stata più una gran disgrazia che un determinato osteggiare se la città di Ferrara non vide compiuto un suo giustissimo desiderio, e tanto più credo che quella nobile città ne sia stata commossa e addolorata poichè da principio erano due le scuole speciali che dovevano sorgere, e per le quali erano nel bilancio determinate le spese, e Ferrara ha veduto sorgere l' istituto tecnico superiore di Milano (certamente con grande utilità pubblica, e di quella provincia e dell' Italia) senza che sorgesse la scuola che quasi contemporaneamente era stata decretata: perocchè la scuola superiore tecnica di Milano era stata creata dall' articolo 310 della legge 13 novembre 1859, e la scuola di Ferrara era stata decretata col decreto del governatore dell' Emilia in data 14 febbraio 1860; ed oggi Ferrara e noi tutti vediamo con compiacenza andare così bene quella scuola di Milano, specialmente sotto la mano maestra del direttore che è il senatore Brioschi, così dotto, specialmente nella meccanica razionale, e intanto non vediamo la scuola di Ferrara, che avrebbe avuto ugual diritto di essere istituita a pubblico decoro.

Perciò io sono sicuro che l' onorevole Mazzucchi si contenterà dell' invio proposto.

PRESIDENTE. Domando al deputato Mazzucchi se insiste sulla seguente sua proposta:

« Il sottoscritto propone che la petizione di numero 10,834 sia inviata al presidente del Consiglio dei ministri per gli opportoni provvedimenti».

MAZZUCCHI. Dietro le osservazioni fatte dall' onorevole relatore, io ritiro la proposta da me presentata al banco della Presidenza, confidando che l' onorevole ministro dell' interno vorrà penetrarsi delle ragioni che sono state esposte e traggo ulteriore appoggio da quella che l'onorevole relatore ora accennava, della disuguaglianza di trattamento tra la scuola instituita in Milano e quella di Ferrara che contemporaneamente venivano decretate, e che avevano le stesse ragioni di esistenza, permettendomi di far riflettere che per quella di Milano le difficoltà identiche si sono superate e soltanto si trovarono sussistenti per quella di Ferrara.

Io credo che l' onorevole ministro dell' interno persuaso del prestigio che deve mantenersi alle nostre istituzioni liberali, alla Maestà del Parlamento, ed all'inviolabilità della legge, vorrà rendere compiuta ragione ai giustissimi reclami di Ferrara, che attende fiduciosa l' adempimento della avanzata domanda.

La petizione 10,834 è inviata al ministro per l' istruzione pubblica.)

GIUSEPPE BRESCIANI Tipografo Proprietario gerente